

Nuova guida politica per una città da cambiare

LA DEMOCRAZIA cristiana ha aperto la campagna elettorale in sordina. Il suo stato maggiore ha parlato di tutto, ma non se la è sentita di tracciare un bilancio di quello che il partito dello scudo-eroico e i suoi alleati di centrosinistra hanno fatto in questi ultimi cinque anni di governo in Campidoglio. Non si tratta di una semplice dimenticanza, ma di un vero e proprio « buco » politico. Cosa avrebbero potuto dire, infatti, quando nelle loro stesse file (per non parlare dei socialisti) sono in molti a ripetere che la politica di centrosinistra non ha più nessuna prospettiva politica seria da offrire? D'altra parte, se avessero tracciato un bilancio dell'attuale situazione economica e sociale della capitale avrebbero anche indicato implicitamente i responsabili di tutte le situazioni esplosive che ormai non possono essere più nascoste. Cioè di loro stessi.

INOLTRE, nell'esposizione delle loro linee programmatiche (sulle quali sarà opportuno ritornare), i democristiani si sono dati alla demagogia. Nella loro furia anticomunista, hanno accusato il nostro partito di « catastrofismo », tra, chi è minimamente informato della posizione del Pci sui problemi di Roma, sa bene che tutto ciò è una vera e propria mistificazione. Nella nostra conferenza cittadina, nell'incontro con la stampa in occasione della presentazione della lista ed del programma, è stato chiaramente detto che per Roma è possibile fare molto. Si tratta solo di dare al Campidoglio una nuova guida politica. Una guida che sia diretta espressione di quel vasto movimento democratico e popolare che in questi stessi cinque anni è riuscito ad ottenere — vincendo appunto le resistenze prima di tutto della Dc — conquiste importanti. Parliamo degli stanziamenti per le case ai baraccati, delle aule strappate dopo mesi di lotta, della battaglia per la tutela del verde, di quella per i trasporti, di quella fondamentale per uno sviluppo reale del processo di decentramento amministrativo della città.

NESSUN « catastrofismo », dunque. Questo resta una pura invenzione di chi come la Dc, in questi giorni, deve rendere conto a tre milioni di abitanti di quanto avrebbe potuto e non ha voluto fare per Roma. Il problema evidentemente è un altro. Esistono situazioni esplosive, che vanno affrontate e che è assurdo continuare a credere che non esistono. O si ha il coraggio di affrontarle, compiendo chiare scelte politiche, o si rischia di aggravarle ancora di più. Fermi, insomma, non si può restare. Bisogna andare avanti e avanti si può andare soltanto se in Campidoglio saranno fatte scelte assolutamente nuove nel campo dello sviluppo economico della città, in rapporto alla regione, che salvaguardino l'occupazione, che colpiscano la rendita parassitaria per far fronte alle esigenze delle grandi masse popolari.

LA Dc e il centrosinistra su questo terreno hanno fallito. E' inutile ora cercare di confondere le carte. Raccontare quello che è successo ieri nella nostra città, per esempio, non è « catastrofismo ». Un bambino è morto, schiacciato da un cancello, mentre giocava per la strada. Sarebbe accaduto ugualmente se nel popolare quartiere di San Giovanni gli amministratori capitolini avessero pensato a lasciare spazi verdi e a installare parchi pubblici? E il Tevere ridotto a una cloaca? Quali provvedimenti sono stati adottati? E il sarto che si è ucciso perché non riusciva più a far fronte alla sua situazione economica, non è anche un po' la vittima della crisi che investe tutto il settore dell'artigianato e del piccolo commercio? E che dire dell'edile folgorato nel cantiere dell'Ogliata? I ritmi di lavoro imposti nei cantieri sotto il ricatto della disoccupazione e che fanno vittime sempre più frequenti, non sono forse un altro aspetto di come sia impossibile a Roma continuare su questa strada?



La tragedia ieri pomeriggio in via Portoferraio all'Appio Nuovo

Bimbo schiacciato dal cancello davanti agli occhi della madre

Il piccolo, 6 anni, si dondolava sul cancello quando questo ha ceduto — Due ragazzini sono fuggiti in tempo. Pochi metri quadrati di verde per decine di migliaia di ragazzi costretti a giocare in strada — Il dolore della mamma



Il dolore di Esterina Mezzapo (nella foto in alto). Il piccolo Fabio Santoro (a sinistra) e la sorellina Rossana

E' morto schiacciato sotto un cancello. Sei anni, un bambino vivace, una vittima — e non certo la prima — della mancanza di verde, di parchi attrezzati per ragazzi in questa città nemica; era appena uscito dall'asilo, si è lanciato verso il cancello, ha messo i piedi tra le sbarre per dondolarsi. Ma il cancello era vecchio e scassato ed ha ceduto subito: il piccolo è stato travolto, è morto pochi attimi più tardi. Poche decine di metri più in là, decine di suoi coetanei giocavano sui marciapiedi; nel centro del palazzo, dove abitano, dove abitava la piccola vittima, c'è un cortile ma è « vietato » ai giochi. In tutta la zona — vastissima e popolosa — che si estende da San Giovanni a via Taranto all'Appia Nuova c'è solo una villa, villa Fiorelli, e il giardino perduto di piazza Ragusa: pochi metri quadrati di spazio per decine di migliaia di bambini.

Sfilano imputati minori che avevano dato del denaro a Morgantini

Al processo Petrucci si parla di milioni prestati sottobanco

Lo stesso Morgantini avrebbe investito i soldi per finanziare la campagna elettorale di alcuni notabili. Come premio la carica di commissario all'ONMI

Assente Dario Morgantini, malato il processo per lo scandalo Petrucci ieri è proseguito con l'interrogatorio di due imputati minori. Sono stati chiamati sulla pedana Remo De Paolis e Augusto Trinchieri, accusati di appropriazione indebita aggravata di gioielli appartenenti a Dario Morgantini, ex commissario straordinario della federazione romana dell'ONMI, successore di Petrucci.

Secondo quanto risulta dalla sentenza istruttorie, Morgantini avrebbe consegnato a Trinchieri e a De Paolis una cassetta contenente oggetti preziosi a garanzia di un debito che aveva contratto con essi. Costoro si sarebbero tenuti inalterabilmente tali preziosi, una volta saldato il conto.

La circostanza potrebbe apparire, a prima vista, del tutto estranea all'argomento centrale del processo, che riguarda la gestione dell'ONMI — e che ha portato in galera l'ex sindaco — ma non è così.

Durante l'istruttoria Dario Morgantini disse che aveva contratto debiti per svariati milioni, pagati anche di tasca propria per finanziare la campagna elettorale di alcuni notabili democristiani. Tra l'altro la carica di commissario all'Opera nazionale maternità ed infanzia di Roma gli sarebbe stata conferita proprio come ricompensa per i servizi resi.

Nel corso dell'udienza Augusto Trinchieri ha dichiarato di aver svolto solamente il ruolo di intermediario tra Dario

trambi di 28 anni; gli altri fratelli si chiamano Rossana e Massimiliano ed hanno rispettivamente 7 e 5 anni. Una famiglia unita, che vive con il lavoro del capo-famiglia; una casa molto modesta — due stanze e servizi, i mobili essenziali e nessun lusso; la muffa sino all'altezza di un metro e cinquanta che le carte da parati sono state tolte — al primo piano di via Taranto 95, uno di quattro enormi palazzi legati da un cortile centrale e dove vivono 480 famiglie.

Era grassottello e simpatico, Fabio; lo avevano ribattezzato « Robot ». Era riuscito ieri per la prima volta, dopo tre giorni passati a letto per una tosse influenzale; era voluto tornare a tutti i costi all'asilo (frequenza all'Armando Diaz) nonostante il padre gli avesse detto che poteva rimanere ancora un giorno in casa. « Ma si trovava molto bene in mezzo ai bambini — dice adesso la madre — all'asilo era contentissimo. Aveva insistito lui per andare ». E' stata data la mattina sino alle 16; a quell'ora la madre è andata a prenderlo, portando anche Massimiliano.

La madre i due bambini si sono avviati verso casa. Hanno imboccato via Portoferraio all'improvviso Fabio si è messo a correre verso il cancello con un gomitolo di cordone: un cancello scassato, con i cardini semidivelti da un cane di nome « Berta » ma resisteva. Non si è nemmeno reso conto del pericolo; e, prima ancora che potesse intervenire la madre, ha sistemato i piedi tra le sbarre. Un attimo di spinta, ha cominciato a dondolarsi. In quel momento si stavano avvicinando altri due bambini, altri due compagni di asilo. Poteva diversarsi una tragedia ancora più grande.

Il cancello ha ceduto di schianto; i due bambini sono riusciti a tirarsi indietro in tempo, sono poi fuggiti, strappati dalla paura. Fabio Santoro invece è rimasto sotto schiacciato: alcuni passanti sono accorsi, hanno spostato il cancello. La madre allora ha preso in braccio Fabio, ha fermato un auto di passaggio, ha raggiunto il vicinissimo ospedale di San Giovanni. Il piccolo è arrivato già morto. I medici hanno dovuto soccorrere la madre, che è incinta al sesto mese; poi l'hanno fatta ricomporre a casa.

Intanto in via Portoferraio era accorsa una squadra di polizia; il cancello — accanto all'edilizia — era stato abbattuto e rimesso a posto. L'ha raccolta e consegnata alla signora Santoro — è stato rimesso e portato via; sono stati sentiti alcuni testimoni. Adesso si corra il rischio che il cancello potrebbe pagare per il cancello pericolante. Ma la realtà della città è questa: i bambini costretti a giocare in mezzo allo smog e alle auto, sui marciapiedi e nelle strade. Il verde non esiste; le ville sono una rarità; parchi attrezzati non meno a parlarne. E i bimbi sono sottoposti ad una serie di pericoli: mesi orsono, al Gianicolense, ne morì un altro schiacciato sotto un altro cancello; il giorno prima un altro era bruciato nel garage dove era entrato nel corso di un viaggio. Vittime di una città-dormitorio, devastata dalla speculazione edilizia e da coloro — i responsabili capitolini — che la permettono e l'aiutano.

macchina con autista e altre cose di questo genere.

Più lungo è stato l'interrogatorio di De Paolis. Questi ha ammesso di aver prestato denaro a Morgantini, ma senza chiedergli interessi, contrariamente a quanto hanno concluso i periti d'ufficio.

PRESIDENTE — Ha avuto rapporti diretti con Morgantini?

DE PAOLIS — Ho avuto con lui, tranne una sola volta, contatti telefonici. Io gli ho prestato quattro milioni in contanti nel 1962 ed altri quattro glieli ho dati nel 1963. Lo conobbi in quest'ultima occasione. Era tornato indietro dalla banca un assegno che Morgantini mi aveva dato a saldo di questo secondo prestito. Perciò andai da lui. Si riprese l'assegno di quattro milioni e me ne restituì uno di quattro milioni e 350 mila.

PRESIDENTE — Che titolo le diede il denaro in più?

DE PAOLIS — Credo come premio per un'operazione riuscita con il denaro che gli avevo prestato.

P. M. — Ma lei è solito prestare denaro a persone che neppure conosce?

DE PAOLIS — Prestai la somma perché me lo aveva chiesto Trinchieri. Da quanto mi risulta posso aggiungere che Trinchieri non aveva alcun interesse a raccomandarmi Morgantini. Mi disse tuttavia che egli era « molto in alto » perché aveva conoscenze in Vaticano ed una importante carica all'ONMI.

L'acqua tornerà a mancare per 24 ore

Tornerà a mancare l'acqua. Dopo la « grande sete » dei giorni scorsi, l'ACEA ha fatto sapere che i lavori di allacciamento fra il Peschiera 2° e il Peschiera 3° non sono ancora finiti: quindi sarà « indispensabile » togliere il flusso idrico per almeno 24 ore in diversi quartieri. L'unica « consolazione » è che stavolta, invece di colpire in blocco, si procederà a rotazione: per primi, quindi, resteranno all'asciutto gli abitanti del quartiere Pinciano, Sallustiana, Castro Pretorio, Ludovico, Parioli e Salaria. L'acqua sarà tolta alle 20 di domani e dovrebbe tornare alle 20 di lunedì. Poi toccherà ad altre zone.

Edile ucciso all'Ogliata

Folgorato in cantiere

Bruno Savinio, 39 anni, investito da una scarica ad alta tensione — La tragedia rimette sotto accusa i ritmi spaventosi e lo sfruttamento bestiale cui sono sottoposti gli operai

Nei cantieri si continua a morire: ieri un operaio edile è rimasto fulminato da una scarica elettrica, mentre stava cambiando la lama della sega con cui doveva tagliare una lastra di travertino. Si chiamava Bruno Savinio, 39 anni, via Placido Zurlo 19, dipendente della Co.Ge, una ditta che lavora alla costruzione del quartiere residenziale dell'Immobiliare all'Ogliata. La tragedia, è avvenuta nel primo pomeriggio, verso le 14, circa un'ora dopo il pranzo, consumato in mezzo alla calce o ai mattoni, perché, come nella maggior parte delle imprese, non esiste una mensa.

Bruno Savinio doveva appunto cambiare la lama della sega elettrica con cui tagliava il travertino. Ma, forse per risparmiare tempo non ha staccato la corrente, e appena innestata la nuova lama, è rimasto folgorato da una scarica di alta tensione. E' morto prima di giungere all'ospedale S. Filippo Neri.

Una tragica dimenticanza, forse, la causa immediata della tragedia, ma le cause vere, profonde, sono altre: sono i ritmi spaventosi, lo sfruttamento bestiale cui gli operai vengono sottoposti in modo particolare in questo momento. I tempi continuano a ridursi e il rischio di esasperazioni, quindi costretti ad accettare una fatica sovrumana che pure viene a rappresentare un « privilegio » rispetto a chi si trova senza lavoro. Non è un caso che proprio in questi ultimi mesi gli incidenti sul lavoro, gli omicidi bianchi, nell'edilizia siano aumentati in modo spaventoso. I padroni giungono addirittura al limite di nascondere gli incidenti che avvengono nei loro cantieri, facendo ricoverare i feriti in cliniche private dove sono sicuri della « discrezione » dei medici, imponendo poi agli altri lavoratori il silenzio, pena il licenziamento o il licenziamento. Non si tratta di esagerazioni; è già avvenuto proprio in una grande impresa, pochi giorni fa. E' la testimonianza più allucinante del regime che i padroni, proprio durante e per mezzo della crisi, vogliono imporre dentro i cantieri, trasformati in lager, non in luoghi di lavoro.

Ma se i lavoratori sperano di far passare impunemente la loro spietata manovra, si sbagliano. I lavoratori edili stanno dimostrando che non sono disposti più ad accettare il predominio del padrone: con una vera e propria catena di scioperi articolati che hanno investito tutti i settori dell'edilizia, hanno rifiutato licenziamenti e il supersfruttamento cui sono sottoposti, battendosi per un ambiente di lavoro diverso, contro il coltissimo, per il rispetto delle qualifiche, per ritmi più sopportabili.

Scarsissimo l'ossigeno dal ponte della Magliana a Fiumicino

Il Tevere è morto Vietata la pesca

Il fiume è « plurinquinato »: 30 virus trovati in acqua prelevata in sei punti differenti — Sopralluogo del pretore Amendola — Perizia sugli scarichi di 150 industrie — All'origine della moria di pesci la mancanza di acqua in questi giorni?

Prosegue nel Tevere la moria di pesci, mentre gli analisti stanno completando il loro lavoro e il pretore Amendola, che da un anno conduce a Roma la battaglia contro l'inquinamento, prende la direzione dell'inchiesta. Intanto il primo provvedimento è la pesca nel fiume — dai collettori della Magliana e cioè da ponte Marconi alle foci del fiume — è di nuovo e « severamente vietata » fino a nuovo ordine. La decisione è stata presa ieri mattina proprio dal pretore dopo una riunione che si è tenuta nei locali della capitaneria di porto di Fiumicino e alla quale hanno partecipato alcuni specialisti dell'Ufficio d'Igiene, del Comune, della Provincia nonché del ministero della Sanità.

Alla Camera i compagni deputati hanno presentato una interrogazione sulla gravissima situazione.

Solo l'assessore alla Sanità del Comune, Sacchetti, cerca di minimizzare. « E' inutile fare dell'antimperialismo parate subito di sostanze velenose, di pericoli... per sapere esattamente qual'è stata la causa della moria di pesce dobbiamo attendere i risultati delle analisi », ha detto ieri pomeriggio. Un discorso assurdo e che tenta soprattutto di nascondere, per scopi elettorali, la drammatica realtà del Tevere. E' un'immensa cloaca, la più grande fogna di Roma, il fiume; responsabili ne sono gli uomini che hanno diretto il Campidoglio per tutti questi anni.

Le acque sono plurinquinate. Un recente studio del professor Del Vecchio, Panà, Zardi e La Rosa, dell'Istituto d'Igiene dell'università, è servito ad isolare 30 stitipi, i cui livelli sono stati effettuati, tra marzo ed aprile, in sei punti diversi del fiume: Ponte Milvio, ponte della Magliana, collettore basso di destra, 350 metri dopo la sacca di immissione nel fiume, collettore basso di sinistra, ponte dell'aeroporto, ponte della Scafa di Ostia. I risultati sono impressionanti: trenta, come si è detto, i virus presenti e cioè 22 « enterovirus », 4 « adenovirus », 2 « Reovirus », 2 « Mixovirus ». A questo si è arrivato per la gravissima responsabilità delle industrie, che non sono mai intervenute per risolvere drasticamente la situazione. Solo il pretore, durante il suo mandato di depuratori, e della Giunta capitolina, che non è mai intervenuta per risolvere drasticamente la situazione. Solo il pretore, durante il suo mandato di depuratori, e della Giunta capitolina, che non è mai intervenuta per risolvere drasticamente la situazione.

Ma la situazione è di nuovo precipitata con un altro strage di cefali, di barbi, di anguille. Cinque tonnellate di pesci sono morti l'altro ieri; ieri mattina la moria proseguiva. « Sono altre tonnellate che hanno detto gli uomini della Capitaneria — meno dell'altro giorno, ma sempre tante... ». I pesci arrivano boccheggianti, sul filo dell'acqua, molti sono già morti quando vengono pescati: i con reti e mani; altri muoiono subito dopo. Due sono, a questo punto, le ipotesi più probabili sui motivi della moria ma la prima che si è creata è una nuova, improvvisa e massiccia immissione di sostanze inquinanti chimico-tossiche nel fiume da parte di una « canaglia » di pescatori, assolutamente e massiccia immissione di detritivi da parte dei cittadini rimasti per quattro giorni senza acqua, e senza la possibilità di lavare la biancheria. Secondo questa versione il ritorno dell'acqua ha portato ad una anomala ed eccessivo afflusso di detergenti, aumentando così il più elevato grado di tossicità del Tevere.

Comunque il Tevere, nel tratto tra il ponte della Magliana e le foci di Fiumicino, è « morto »; l'ossigeno, cioè, vi è presente in una minima quantità, assolutamente al di sotto del sopportabile. Questo dato è stato confermato ieri mattina da una prima, sommaria analisi eseguita con spettrofotometri portatili. E' questo uno dei primi risultati dell'indagine compiuta dal pretore Amendola. Il magistrato ha chiesto la collaborazione di 70 uomini tra carabinieri, polizia, capitaneria di porto e guardia di finanza. Poi è scattato il « piano d'attacco » che, nella prima fase, ha consistito nel prelievo massiccio di acqua e di pesci lungo i due rami della foce del fiume e lungo tutti i canali interni. Anche la costa sarà « interessata » dalla ispezione: campioni di acqua saranno prelevati a Fregene, Fregene, Ostia e Torvajonica.

Nel corso della riunione che è seguita al lavoro di prelievo, il pretore ha pregato analisti e specialisti di concludere a più presto le perizie e le analisi. Prima saranno note ufficialmente le cause della moria e dell'attuale inquinamento del fiume, prima capitaneria potrà cercarne i colpevoli.



Pesci morti trascinati, dal Tevere sulla spiaggia di Fiumicino.

Interrogazione del Pci

Sull'inquinamento del Tevere i compagni Ingrao, Pochetti, Giannotti, Albani, Barca, D'Allesio, Gianca e Tombardoni hanno presentato un'interrogazione in Parlamento. Ecco il testo integrale:

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della Sanità, Industria, Agricoltura per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per combattere le negative conseguenze ed eliminare le ben individuata cause dell'allissimo e grave tasso di inquinamento delle acque del Tevere, confermato anche di recente da indagini accurate, tenendo presente le molteplici e inderogabili esigenze della difesa del territorio e della natura, della tutela delle attività sociali ed economiche compromesse da tale situazione, della stessa incolumità della popolazione e per conoscere altresì con quali orientamenti generali e misure organiche di intervento e di controllo il governo intenda operare nei confronti dell'uso indiscriminato e speculativo delle risorse naturali che è all'origine di questi allarmanti fenomeni ».

Con dibattiti, films, mostre politiche

Oggi al parco Gordiani la festa della gioventù

Domani alle 18 comizio del compagno Pajetta

Oggi avrà inizio la festa della gioventù organizzata dai circoli della Fgci della Roma sud e che si svolgerà nel Parco di Villa Gordiani. La manifestazione si articolerà in diversi momenti: incontri-dibattiti, spettacoli, mostre fotografiche, gare sportive, proiezioni.

Ecco il programma delle iniziative. Oggi, sabato, ore 17, apertura con gare sportive; ore 18,30, incontro-dibattito sul tema « Occupazione e riforme », con Tozzetti e Lamanna; ore 21, proiezione del film « Un uomo da bruciare ». Domani, domenica, ore 10: gara podistica per i quartieri; ore 17, recital del cantante folk Franco Trincali; ore 18, comizio del compagno Giancarlo Pajetta. Parteciperanno inoltre il compagno Antonello Faloni, segretario della Fgci e la compagna Giuliana Giunti, candidata al consiglio comunale; il compagno Cervi, responsabile della gioventù lavoratrice della Fgci. Alle ore 21 vi sarà la conclusione di questo grande incontro dei giovani col Pci con lo spettacolo teatrale « Che fine farà il signor P. », messo in scena dal Gruppo Labor di Teatro di Paolo Modugno.

piccola cronaca

Vita collettiva

Oggi si inaugurerà al palazzo dei Congressi all'EUR, la VII settimana edizione della vita collettiva, una rassegna specializzata per 120.000 istituzioni soci e comunitarie che interessano oltre 10 milioni di cittadini.

In seguito ad un incidente è morto Carlo Di Stefano, padre del compagno Salvatore. Al figlio e ai familiari tutti le fraterne condoglianze del Partito e dell'Unità.

Trovata la pistola del Monte di pietà

E' stata ritrovata la pistola della tragica rapina al Monte di pietà. Era stata gettata fra alcuni cespugli che costeggiano la statale del Gran Sasso d'Italia nei pressi del passo delle Capannelle. Ieri intanto si sono svolti i funerali della vittima della tragedia, Felice Ascari: erano presenti tutti i familiari e i colleghi dello scomparso. Corone sono state inviate dal presidente Saragat e da Colombo.

Si è costituito il maestro Califano

Il maestro Francesco Califano si è costituito alla Guardia di Finanza. Era perseguito da una settimana da un ordine di cattura emesso dal giudice istruttore Squillante nell'ambito dell'inchiesta della magistratura nei riguardi di Walter Chiari, Lelio Luttazzi ed altri 20 persone. Il noto maestro di musica leggera è accusato, e rinviato a giudizio, per detenzione per uso personale di munizioni stupefacenti.